

Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Approfondimenti

Adeguamento delle pensioni per il 2019

Come sempre a gennaio, gli importi pensione pagati dai diversi enti previdenziali (INPS) subiscono la rivalutazione ISTAT, ossia la cosiddetta perequazione automatica dell'importo rispetto all'inflazione, cioè il costo della vita.

Per effetto della legge di stabilità 2015 i trattamenti pensionistici per il triennio 2014, 2015 e 2016 sono stati adeguati in misura percentuale, ovvero a seconda dell'importo dell'assegno mensile, perequazione confermata e prorogata anche per il 2017.

Delle pensioni 2018, invece, è stato previsto lo sblocco degli aumenti per cui già dal gennaio scorso le pensioni sono tornate ad aumentare anche se in misura minima.

Per le pensioni 2019 è già stato pubblicato il nuovo aggiornamento ISTAT che ha confermato l'aumento delle pensioni per il 2019 dell'1,1% degli assegni a prescindere dagli aumenti con la pensione di cittadinanza.

Rivalutazione ISTAT pensioni 2019: cos'è e come funziona?

La rivalutazione Istat per le pensioni è una percentuale applicata agli importi delle pensioni pagate dagli enti previdenziali come l'INPS e avviene sempre ogni anno a partire dal mese di gennaio. Ciò consente di adeguare l'importo della pensione all'indice di inflazione e al costo della vita rilevato dall'Istat nell'anno

precedente e misurato in via provvisoria.



Rivalutazione ISTAT pensioni: come funziona.

Le pensioni pagate dall'Inps come altre indennità quali disoccupazione, cassa integrazione e mobilità beneficiano pertanto della perequazione automatica, che altro non è se non una rivalutazione degli importi in base all'inflazione, rispetto all'indice dei prezzi al consumo delle famiglie in un determinato anno.

Per determinare l'aumento delle pensioni dal 1° gennaio 2019, l'ISTAT utilizza l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rilevato in maniera provvisoria in dicembre considerando i primi nove mesi dell'anno e poi conguagliato in modo definitivo nei primi tre mesi dell'anno nuovo.

Questo indice si definisce quindi provvisorio poiché solo alla fine di marzo diventerà definitivo allorché saranno conguagliati gli ultimi tre mesi del passato 2018.

Gli effetti della "manovra" 2019 sulle rivalutazioni

In conseguenza della travagliata approvazione della legge di bilancio della scorsa settimana, il blocco della rivalutazione degli assegni pensionistici durerà tre anni. Vediamo quindi i nuovi importi determinati con la manovra per il 2019.

La pensione minima di 507 € mensili passerà a € 513; chi percepisce un assegno di 1.900 € lordi (pari a circa 1.460 € netti) si troverà un aumento di 15 € netti per una rivalutazione del 90%. Per le pensioni superiori ai 2.560 € lordi al mese l'incremento applicato sarà pari al 75%, ovvero circa 16 €uro netti mensili.

Per le pensioni di importo superiore ai 3.042 € (sei volte la minima) l'adeguamento sarà pari al 52%, mentre per le pensioni superiori a 4.056 € (otto volte la minima) la rivalutazione sarà pari al 47% e per quelle ancora più alte la rivalutazione scenderà al 45%.

Tuttavia nella legge finanziaria è previsto l'adeguamento fino a 780 € delle pensioni minime, anche se ancora non è chiaro a partire da quale mese del 2019.

Per effetto di questo "aggiustamento", secondo alcuni calcoli della UIL, il prelievo a carico delle pensioni superiori ai 4.056 € mensili sarà di circa 167 € annui, cifra davvero irrisoria se rapportata alla consistenza mensile dell'assegno. Per cui sembrano pretestuose le lamentele di quanti gridano allo scandalo per tale limitato prelievo forzoso.

(Fonte: Guidafisco.it)

Approfondimenti. Il corretto termine da usare quando si parla delle aree periferiche cittadine

Maddalene: frazione, quartiere o località?

La città di Vicenza, come tutte le grandi città, si compone di diverse zone chiamate comunemente "quartieri" che partendo dal centro città vero e proprio - Piazza dei Signori, per intenderci - si allargano fino ad arrivare alle estreme periferie, quelle che confinano con i territori dei comuni contermini.

Per orientarci, quindi, quando ci spostiamo, è necessario conoscerle in modo tale da sapere esattamente dove ci troviamo, per poter anche comunicare, eventualmente, la nostra momentanea ubicazione in caso di necessità.

Fino alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, anche nella nostra Vicenza, come in tutti gli altri comuni della provincia, si trovavano lungo le principali vie di comunicazione, appositi grandi cartelli che evidenziano la località in cui si stava transitando.

Parlando di Maddalene, in molti sicuramente tra i meno giovani ricorderanno molto bene i suddetti cartelli che identificavano i luoghi di casa nostra come Moracchino, Capitello, Lobia, o ancora, Longara, Anconetta, ecc. Queste erano le "frazioni" del comune, da tutti ben conosciute e facilmente identificabili.

Come detto dall'inizio degli anni Ottanta questi cartelli sono stati rimossi e sostituiti con il più classico cartello "Vicenza" posto all'inizio del territorio comunale con la conseguenza che le "frazioni" sono state eliminate; forse pochi ci hanno fatto caso, ma le cose stanno proprio così. Volendo approfondire la questione, siamo stati indirizzati all'Ufficio Ecografico Comunale,

poco conosciuto ai non addetti ai lavori, ed abbiamo ottenuto dalla responsabile del servizio Chiara Sterchele tutte le informazioni davvero utili al riguardo che di seguito proponiamo ai lettori.

Veniamo così a sapere che le "vecchie frazioni" sono state eliminate con il Piano Ecografico predisposto per l'11° Censimento della popolazione del 1981, in quanto accorpate dal centro cittadino.

La modifica si è resa necessaria per l'applicazione delle istruzioni

e norme tecniche dettate dall'Istat in funzione dello svolgimento dei Censimenti Generali del 1981, come noto istituiti per legge. Da allora quasi tutte le frazioni sono ricordate con specifiche intitolazioni toponomastiche attribuite a vie e strade della stessa zona, ad esem-

pio strada di Polegge, o strada di Bertesina o strada di Bertesinella o Strada del Tormeno o viale Anconetta.

Ecco quindi definitivamente chiarito perché in comune di Vicenza non esistono più le frazioni. Perciò quando leggiamo sui quotidiani locali o sentiamo alla tv la dicitura "frazione" riferita alle note località cittadine, il giornalista che scrive sta sbagliando: evidentemente non è a conoscenza di quanto stiamo svelando con questo articolo.

Le "vecchie frazioni" tuttavia, non hanno perso la loro identità, anzi. Si è voluto mantenere vivo il loro ricordo attribuendo la denominazione di "località" come previsto dalla delibera delle Giunte Comunale n. 187 del

12 giugno 2001 (Protocollo Generale n. 16115), eseguibile con nota della Prefettura prot. n. 844/2001, settore II^a toponomastica dell'8 ottobre 2001, con l'intento di salvaguardare i toponimi delle ex frazioni.

Le "località", inoltre, non hanno una precisa delimitazione geografica. Non è possibile quindi individuare con precisione l'estensione della "località". Infatti, anche percorrendo le strade di collegamento, non esiste un punto di inizio o di fine della "località". Le località esistenti corrispondono (quale toponimo) alle ex frazioni più altre due località di particolare importanza e precisamente: Polegge, Ospedalletto, Anconetta, Saviabona, Lobia, Moracchino, Capitello, Maddalene, Bertesina, Bertesinella, Settecà, Casale, Campedello, Gognà, Olmo, Sant'Agostino, Villa Margherita, Santa Croce Bigolina, Tormeno, Longara, Debba, San Pietro Intrigogna, Laghetto, Campo Marzo, Ponte Alto.

Va chiarito anche che nel comune di Vicenza i quartieri non sono mai stati definiti ufficialmente e sono un modo popolare e corrente di indicazione dei luoghi. Talvolta si identificano più con la relativa parrocchia che non è tuttavia una realtà di tipo geografico-amministrativo.

Inoltre, i quartieri solitamente sono riferiti a zone del centro cittadino, mentre le ex frazioni corrispondevano al territorio extraurbano, prossimo ai confini comunali.

Va da sé che per definire le ex frazioni è invalsa l'abitudine di usare la denominazione di "quartiere" al pari delle altre località cittadine, pur se un'altra denominazione utilizzata per le ex frazioni è quella di *parrocchia*, o *località*. Escludendo assolutamente "paese" come pretenderebbe qualcuno che, evidentemente, non ha mai approfondito la conoscenza della storia locale.



(Gianlorenzo Ferrarotto)

Tradizioni natalizie

L'Epifania tutte le feste si porta via...

L'Epifania è una delle più importanti feste della cristianità. Nelle prime comunità cristiane si celebravano due feste per ricordare la nascita di Gesù: il 25 dicembre nei paesi occidentali e il 6 gennaio nei territori orientali. La prima veniva chiamata *Natale del Signore*, la seconda *Epifania del Signore*.

La parola *epifania* è di origine greca e significa "manifestazione". Infatti noi celebriamo la presentazione di Gesù a tutti i popoli del mondo che vengono rappresentati da questi, forse antichi sacerdoti persiani, Melchiorre, Baldassare e Gaspare, che la tradizione chiama *Magi* e che portano al Salvatore oro, simbolo di regalità, incenso, simbolo di divinità, e mirra, simbolo di salvezza.

Il racconto dei Re Magi dell'evangelista Matteo è l'unica fonte cristiana che racconta il viaggio di questi saggi che seguivano la stella che li avrebbero portati dal Salvatore.

Alcuni storici e biblisti cristiani interpretano il racconto evangelico come fantasioso, mentre il Magistero della Chiesa ne sostiene la veridicità.

Fin dai primi secoli del cristianesimo i Magi hanno rappresentato l'atteggiamento positivo di chi è alla ricerca della luce e della verità. Tra i molti racconti che parlano dei Re Magi è molto suggestivo il racconto arabo-iraniano che dice: "In seguito alla nascita di Gesù a Betlemme vennero dei Magi dall'oriente. Maria dona loro alcune fasce del bambino Gesù, che i Magi accettano con grande riconoscenza. In quello stesso istante appare loro un angelo, sotto forma di quella stella che prima era stata la loro guida nel viaggio; ed essi se ne andarono, seguendo l'indicazione della sua luce, finché giunsero alla loro patria. I Magi raccontano a tutti quello che avevano visto e mostrano così la fascia e seguendo le loro usanze celebrano una festa: accendono un fuoco, lo adorano e vi gettano sopra la fascia. Il fuoco la avvolge subito accartocciandola, ma una volta spentosi questa rimane integra, come se il fuoco non l'avesse nemmeno sfiorata. La fascia venne baciata e posta sul capo dei presenti come segno di benedizione, perché il bambino che avevano visitato era degno di una grande venerazione."

La Lombardia è, in Italia, la regione che più di tutte le altre conserva il culto dei Re Magi.

A Milano, la mattina dell'Epifania, un imponente corteo in costume accompagna tre figuranti, che impersonano i Magi, dalla Basilica di Sant'Eustorgio al Duomo, dove l'arcivescovo presiede la messa solenne.

In alta Valtellina la mattina dell'Epifania è tradizione salutarsi scherzosamente con il termine dialetto Gabinàt che deriva dal tedesco *Gaben-nacht*, "notte di doni", a ricordo dei doni portati dai Magi. Chi non risponde prontamente all'insolito saluto deve pagare pegno e offrire un piccolo dono.

In Veneto e in Friuli è diffusa l'usanza di accendere grandi fuochi nelle piazze dei paesi alla vigilia dell'Epifania. Si tratta di una tradizione che ha le sue radici nelle credenze precristiane legate al solstizio d'inverno. Dalla direzione delle scintille si indovina come sarà l'anno che sta cominciando. Perciò: "se le faville vanno a sud-ovest, prepara il carro per andare al mulino. Se le faville si dirigono a oriente, prendi il sacco e vai a cercare farina". Ma esiste anche un'altra tradizione popolare per cui questi fuochi servirebbero per far luce ai Magi nel loro viaggio alla ricerca della grotta della Natività. Intorno al fuoco si beve vin brûlé e si mangiano dolci tipici tra cui la *pinza* che noi vicentini conosciamo con un nome un po' più... scostumato, ma è veramente buona.

Accanto ai Re Magi, esiste un altro personaggio folcloristico legato alle feste natalizie: la mitica Befana. Il nome stesso deriva da Epifania, e anche lei è alla ricerca di... bambini. La Befana è rappresentata come una donna molto anziana che vola su una vecchia scopa e nella notte tra il 5 e il 6 gennaio riempie di dolci vari le calze che i bambini hanno lasciato appositamente appese al camino o alla porta di casa. Che bello!

Andiamo piano... non per tutti, ma solo per i più buoni. I bimbi più cattivelli troveranno del carbone o dell'aglio... che orrore!!!

Anche la figura della Befana è legata ad antichi riti propiziatori che si svolgevano durante il solstizio d'inverno e si credeva che delle figure volanti passassero sui campi per propiziare la fertilità.

Attorno a questa figura, se voglia-

mo un po' misteriosa, ma conosciuta in molti paesi europei, si sono create credenze e leggende legate alla cultura popolare e nazionale. In alcuni paesi rappresenta la natura invernale: una vecchia con la gobba, con il naso adunco, i capelli bianchi spettinati e i piedi enormi, vestita di stracci e scarpe rotte.

Diciamo anche che ha fatto molta fatica a crearsi un pò di spazio in questo mondo, perché fu condannata dalla Chiesa come personaggio mitologico pagano. Poi con il tempo, ripulita dalla sua nomea di strega, il Cattolicesimo l'ha riconosciuta come portatrice di bene.

E' molto bella invece la leggenda religiosa che racconta come i Re Magi in viaggio per Betlemme avessero chiesto informazioni sulla strada ad una vecchia e che avessero insistito perché andasse con loro a portare i doni al Salvatore. La vecchia rifiutò perché prima doveva pulire la casa, ma poco dopo, pentita, preparò un cestino di dolci e andò alla ricerca dei Magi e del bambino Gesù. Non trovandoli, bussò ad ogni porta e consegnò dolci ai bambini sperando di essere perdonata per la sua mancanza.

Sono state dedicate alla Befana molte filastrocche e poesie. Da Giovanni Pascoli "Viene viene la Befana/ vien dai monti a notte fonda!. Come è stanca! La circonda/ neve, gelo e tramonta. Viene viene la Befana" alle filastrocche che si tramandano da generazioni: "La Befana vien di notte/ con le scarpe tutte rotte/ col vestito alla romana/ viva viva la Befana."

La Befana è anche segno di speranza. Con il solstizio d'inverno si passa infatti dal vecchio al nuovo, dal freddo e dalle notti interminabili all'allungarsi del periodo di luce.

Con la Festa dell'Epifania si concludono le feste natalizie quindi "l'Epifania tutte le feste porta via".

Se Babbo Natale le ha un pò rubato la scena, il fascino della Befana resiste perché ci sarà sempre un bambino che appenderà una calza al camino sperando di trovarla piena di dolci... e poiché tutti siamo un pò bambini, anche noi speriamo che la Befana porti nelle nostre case un pò di gioia, un pò di allegria, un pò di benessere.

(Carla Gaiangio Giacomin)



Attività varie. A Maddalene

Porte aperte alla Scuola dell'Infanzia e alla Primaria



Tempo di preiscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado per i bambini interessati. E quindi quelle di Maddalene organizzano adeguate giornate di informazione e conoscenza.

Ecco perciò la scuola dell'Infanzia San Giuseppe proporre due momenti di approfondimento venerdì 11 gennaio dalle 18 alle 19,30 e sabato 12 gennaio dalle 15,00 alle 18,30.

La scuola primaria Jacopo Cabianca ripropone l'iniziativa - dopo averla già attuata lo scorso 1 dicembre 2018 - per mercoledì 16 gennaio dalle 16,15 e fino alle 17,30.

**Attività. Nelle chiese parrocchiali di Maddalene**

Un canto per Antonio

Torna anche per questo inizio anno 2019 il concerto *Un canto per Antonio*, rassegna di canti corali con cori differenti in ricordo del maestro Antonio Piazza.

Il concerto si terrà sabato 12 gennaio 2019 alle ore 20,30 nella chiesa parrocchiale di Maddalene. Vi parteciperanno il Coro



CantAmarilli diretto da Nicoletta Tretto, il Coro Polifonico Ernesto Dalla Libera diretto da Massimo Donadello (Coro laboratorio dell'Istituto Diocesano di musica sacra) ed il Coro Maddagrove diretto da Giulia Piazza. L'ingresso è libero e quindi l'auspicio è che vi sia un pubblico numeroso.

APPUNTAMENTI dal 5 al 18 gennaio 2019

► **Fino al 15 gennaio** a Vicenza, Loggia del Capitaniato (Piazza dei Signori) sarà possibile ammirare la *Natività in vetro* di Murano forgiata dalla storica Vetreria Badioli di Murano.

Orari:

6 gennaio: 10-13 e 17-20;

8 gennaio: 10-13;

10 gennaio: 10-13;

12 gennaio: 10-13 e 17-20;

13 gennaio: 10-13 e 17-20;

15 gennaio 10-13.

► **Domenica 6 gennaio** il Marathon Club ricorda la 45^a Marcia dell'Amore a Mirabella di Breganze di km. 6, 13 e 18

► **Lunedì 7 gennaio** nella tensostruttura di via Cereda, riprende l'attività ludico - motoria del Gruppo Ginnastica di mantenimento Maddalene con i soliti orari: primo turno ore 9 - 10; secondo turno ore 10 - 11; turno serale: ore 19 - 20.

► **Sabato 12 gennaio**, Costabissara, teatro Verdi, ore 21,00. Signori si nasce, cornuti si diventa. Spettacolo teatrale con testo e regia di Armando Carrara. Con la compagnia Tic. Ingresso intero € 8,50, ridotto € 7,00.

► **Domenica 13 gennaio**, il Marathon Club ricorda la 41^a marcia della Fraternità a Monticello C.O. di km. 7, 13 e 20

► **Domenica 13 gennaio**, Costabissara, teatro Verdi ore 17,00. La bambina dei fiammiferi. Spettacolo teatrale di Enrico Saretta, regia di Paolo Bergamo. Con la compagnia Panta Rei. Ingresso € 7,00, ridotto € 4,50.

► **Domenica 13 gennaio**, Vicenza, chiesa di San Paolo, ore 16,30. XXXIV Concerto di Natale "Gesù, Maria e Giuseppe si partivano..." canti suoni e racconti dopo l'epifania. Gli archi italiani. Al violino Matteo Marzaro, i Polifonici Vicentini diretti da Pierluigi Comparin e con l'intervento del maestro Bepi De Marzi.

Arrivederci a sabato 19 gennaio 2019